

■ PARMA

Sangue Calano i donatori Appello di ospedale e Ausl

Pasini (Avis): «Tendenza in atto da 10 anni». Seletti (Fidas-Adas): «Dobbiamo salvare vite». Ma Parma è prima in regione per rapporto fra volontari e popolazione

PIERLUIGI DALLAPINA

■ In media, una persona su dieci, nel corso della propria vita, ha bisogno di una trasfusione di sangue ed è per questo che è estremamente importante ricordare - soprattutto durante il periodo delle vacanze estive - quanto sia importante donare.

«Il dono è un gesto fondamentale, che rappresenta l'intensità dei legami sociali. E' l'atto da cui sono nate altre forme di donazione, come quella degli organi e dei tessuti, senza dimenticare il dono che i volontari fanno del proprio tempo», afferma Massimo Fabi, direttore dell'azienda ospedaliera, dopo aver firmato ieri mattina la convenzione che stabilisce gli impegni di ospedale, Ausl, Avis e Adas-Fidas nel processo della raccolta di sangue.

«Il sangue è una risorsa importante, così come lo sono le

sedi delle associazioni di volontariato impegnate nella raccolta, in quanto sono punti di riferimento per la salute e per le iniziative sociali svolte nei vari comuni», aggiunge la direttrice dell'Ausl, Elena Saccenti, mentre Alessandro

Formentini, direttore dell'unità operativa di Immunematologia e medicina trasfusionale, avverte che «senza le donazioni non si potrebbe fare una medicina moderna» e soprattutto che «una persona su dieci, nel corso della vita,

avrà bisogno di una trasfusione di sangue».

Nel 2017, nel Parmense, i donatori erano 16.793, con un calo del 4% rispetto all'anno precedente, mentre le unità di sangue intero raccolte sono

state 23.355, con un 6% in me-

no se confrontate con le 24.758 del 2016.

«In regione siamo la provincia con il rapporto più alto fra donatori e popolazione, con una sessantina di donatori ogni mille abitanti. La media regionale è di 50 donatori, mentre l'Organizzazione mondiale della sanità ne richiede 40 ogni mille persone», specifica Formentini, affiancato da Mariateresa Luisi della direzione sanitaria dell'ospedale.

Roberto Pasini, presidente dell'Avis provinciale, aggiunge che «il calo delle donazioni è una tendenza in atto da una decina di anni», mentre Ines Seletti, in qualità di presidente di Fidas-Adas, ribadisce: «Bisogna invogliare a donare con costanza, in quanto grazie alle donazioni si possono salvare delle vite. Donare è anche una forma di rispetto verso se stessi e verso gli altri».

I dati divulgati al termine della firma del protocollo confermano - nonostante i cali che hanno riguardato i donatori di tutte le provincie della regione - che l'Emilia Romagna è autosufficiente per quanto riguarda la raccolta di sangue, grazie alle 216.479 unità di sangue intero raccolte nel 2017.

I nuovi donatori, sempre a livello regionale, sono 16.171 e la percentuale maggiore di nuovi ingressi è concentrata nella fascia d'età che va dai 18 ai 25 anni.



DONAZIONI Da sinistra Luisi, Seletti, Fabi, Saccenti, Formentini e Pasini.

16.793

DONATORI

I donatori attivi nel 2017 nel Parmense, calati del 4% rispetto al dato del 2016.

65

ANNI

L'età massima per poter effettuare una donazione di sangue intero.

450

MILLILITRI

La quantità standard di sangue prelevata ai donatori in un tempo di 5-10 minuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato